


Rivista tecnico divulgativa dell'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali di Matera

AGRONOMI FORESTALI MATERA

LUGLIO-SETTEMBRE 2013

NUMERO V, ANNO II



**Intervento del Vicepresidente
CONAF Rosanna Zari**

**La consulta provinciale
delle professioni
Mario Maragno**

**La duna del litorale
ionico**

Giovanni Adinolfi

**Basilicata e frutticoltura
Vito Vitelli**

**Recensione del volume
Territorio e ambiente
dell'arco ionico**

**Intervento dell'Assessore regionale all'Agricoltura e Sviluppo rurale della
Regione Basilicata Nicola Benedetto**



ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI
E DOTTORI FORESTALI
DELLA PROVINCIA DI MATERA

SOMMARIO:

		Il momento storico-economico che la provincia di Matera attraversa mette al centro dell'attenzione, ancora una volta, il patrimonio agricolo, ambientale e forestale che insiste sul territorio. Le recenti problematiche, nei diversi stadi di gravità, dimostrano che sul territorio si lavora in molti casi in maniera non incisiva soprattutto quando ci si trova a mettere in campo azioni di prevenzione rispetto ad alcune calamità. Gli incendi boschivi, ad esempio, restano un problema sempre attuale analogamente allo stato dei boschi abbandonati dove la necromassa agevola il diffondersi delle fiamme. A questi si aggiungono i boschi bruciati dove ci si "dimentica" di intervenire, le frane che hanno ormai una "geografia a macchia di leopardo" e l'abbandono delle aree agricole marginali che sta diventando un problema prioritario per l'entroterra lucano. Non meno rilevanti sono i continui allagamenti che si verificano a seguito di piogge più o meno copiose che sono spesso di attualità sulle nostre zone. Emerge, pertanto, la necessità di cambiare l'approccio nella gestione del territorio che, in verità, visto il continuo spopolamento della Basilicata, diventa difficile da governare per la mancanza di risorse umane competenti in alcune comunità e per il difetto di interesse che inizia a manifestarsi nelle aree interne che spesso si presentano abbandonate e prive di presidio umano. In tale scenario, in parte scoraggiante, l'agricoltura è chiamata in ultimo appello per assumere un ruolo prioritario non tanto perché vi sia la consapevolezza di puntare sul settore ma perché è evidente che non ci sono condizioni per investire in altra maniera e in altri settori in aree dove per
<i>La rivista</i>	2	
<i>Carmine Cocca</i>		
<i>Intervento</i>	3	
<i>Assessore Nicola</i>		
<i>Benedetto</i>		
<i>Intervento</i>	3	
<i>Vicepresidente</i>		
<i>CONAF</i>		
<i>Rosanna Zari</i>		
<i>La consulta delle</i>	5	
<i>professioni di Mario</i>		
<i>Maragno</i>		
<i>La duna del litorale</i>	8	
<i>ionico di Giovanni</i>		
<i>Adinolfi</i>		
<i>Basilicata e</i>	10	
<i>frutticoltura di</i>		
<i>Vito Vitelli</i>		
<i>Recensione del volume</i>	11	
<i>territorio e ambiente dell'arco ioni-</i>		
<i>L'Ordine informa</i>	12	

decenni non si è riservata la dovuta attenzione. Tutto questo a condizione che vi sia la determinazione nel promuovere azioni di sostegno per il territorio con la consapevolezza che l'agricoltura rappresenta un lavoro dignitoso dove i professionisti dottori Agronomi e Forestali possiedono l'unica "visione di insieme" per le aziende agricole e possono ancora garantire il valore aggiunto. L'auspicio è che si scenda in campo in maniera decisa per affrontare il problema agricoltura e trasformarlo in risorse agricole, forestali e ambientali coinvolgendo le parti interessate. Il nostro territorio ha ancora molto da offrire e molto lavoro da concretizzare a condizione che non si perdano gli esempi presenti sul territorio lucano e che si continui a favorire il difficile percorso economico gestionale che avviene a valle dell'insediamento dei giovani nelle aziende agricole. Per tale ragione, sulla nuova programmazione dei fondi comunitari 2014/2020, bisognerà probabilmente porsi la reale prospettiva di garantire il futuro dei tanti nuovi giovani insediati in agricoltura mettendoli nella situazione di generare economie aziendali ed eliminando i limiti derivanti dalla carenza di infrastrutture che condanna in maniera palese l'intero mezzogiorno. Infatti, nonostante le tante iniziative nei confronti del meridione d'Italia, ancora oggi ci si trova con un imprenditoria in crisi e con l'intero settore agricolo forestale che commercializza produzioni con costi aggiuntivi che non consentono di essere competitivi in un mercato globale che sta lentamente condannando alla desertificazione, questa volta umana, le nostre preziose aree agricole e forestali senza che sia stata individuata alcuna responsabilità da ascrivere a comportamenti poco chiari o lungimiranti. L'auspicio è che si possa avviare una ripresa nel breve periodo con il contributo delle parti interessate in un dibattito politico culturale che indichi una strada per la ripresa del nostro territorio.

Intervento di Nicola Benedetto
Assessore Agricoltura SREM Regione
Basilicata

Stimolare il trasferimento di conoscenze e innovazione; rafforzare la competitività in tutti i tipi d'agricoltura e la gestione sostenibile delle foreste; promuovere l'organizzazione, trasformazione e commercializzazione incluse, nonché la gestione del rischio della filiera agroalimentare; ripristinare, tutelare e migliorare gli ecosistemi; promuovere l'efficienza delle risorse e la transizione a un'economia a basse emissioni di CO₂; promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; offrire, in modo specifico, un aiuto ai giovani (under 40) che vogliono investire nell'agricoltura come motore del proprio futuro; affermare il ruolo dei veri imprenditori agricoli stabilendo che possano beneficiare dei sostegni solo gli agricoltori che producono effettivamente: sono questi gli elementi più significativi su cui si basa la nuova Politica agricola europea (Pac). Obiettivi qualificanti per il futuro dell'agricoltura lucana ed italiana che insieme al protagonismo dei nostri agricoltori richiedono una più convinta valorizzazione dell'apporto costantemente fornito dai dottori agronomi e dai dottori forestali, da sempre pronti a mettere le proprie competenze al servizio di strategie integrate di sviluppo capaci di conciliare le esigenze produttive con il miglioramento delle condizioni ambientali e dei multiformi paesaggi delle nostre aree rurali con evidenti benefici per tutta la comunità. Siamo di fronte ad una riforma di straordinaria importanza che accompagnerà i nostri
 continua pag 4

Intervento di Rosanna Zari
Direttore AF – Dottore Agronomo
Dottore Forestale
Vicepresidente CONAF

AF una rivista al passo con i tempi e al servizio della categoria

E' sempre più l'house organ della professione, fondamentale per informare e comunicare con gli iscritti ma anche un biglietto da visita con le istituzioni

I temi di attualità della professione ai raggi x; interviste ai personaggi del mondo delle istituzioni, della ricerca e dell'agroalimentare italiano; gli eventi del CONAF e le novità ordinistiche; le attività principali delle Federazioni regionali e degli Ordini provinciali. AF – Dottore Agronomo e Dottore Forestale è sempre più l'house organ della nostra categoria. Uno strumento essenziale – non l'unico ovviamente all'interno della strategia Coltiv@ La Professione - per la comunicazione del CONAF perché arriva capillarmente ad ogni singolo iscritto, uno strumento che rappresenta la categoria anche all'esterno, arrivando sui tavoli dei ministeri, negli ambienti parlamentari e nelle pubbliche amministrazioni locali, grazie ad una tiratura di oltre 23mila copie, oltre alla possibilità di leggere la rivista online sul sito del CONAF.

Dal 2013 AF ha avuto un restyling grafico in linea con l'immagine coordinata del CONAF, con l'obiettivo inoltre di rendere la rivista ancora più efficace, più fresca e leggibile e con ancora più spazio per i contenuti. AF non è solo uno strumento di divulgazione delle attività del Consiglio Nazionale, ma appunto uno strumento di lavoro dove reperire informazioni, richiami e notizie utili per la nostra professione; ed è pensando soprattutto ai giovani colleghi che da qualche numero ormai realizziamo dei focus di approfondimento, toccando tutti i principali temi della professione.

..... continua pag 5

LA PROFESSIONE

E LE POLITICHE

TERRITORIALI

agricoltori in un'era nuova, in cui la volatilità diventerà un fenomeno sistematico e gli agricoltori avranno bisogno di nuovi strumenti e, a loro fianco, di figure professionali per gestire una situazione inedita quanto difficile.

Per questo insieme ad un tavolo tecnico con le organizzazioni agricole e gli enti operanti in agricoltura per definire le strategie attuative della nuova politica comunitaria intendiamo sviluppare la concertazione con la Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali di Basilicata che ha già manifestato la propria disponibilità a supportare il nostro lavoro. Nel percorso che porterà all'elaborazione del Programma Feoga-Fesr 2014-2020 il ruolo dei dottori agronomi e dei forestali è imprescindibile, perchè impegnati quotidianamente nelle aziende agricole sia in attività di progettazione e consulenza per intercettare nuove opportunità di investimenti, sia per assicurare un'assistenza tecnica mirata e finalizzata a contenere i costi di produzioni, aumentando e migliorando nel contempo la produttività.

Per noi la doppia anima della strategia Aree Interne che punta alla valorizzazione delle risorse esistenti nelle aree in un'ottica di sviluppo, concorrendo allo stesso tempo anche ad un obiettivo di sostenibilità e di tutela del territorio, fa sì che i punti focali siano: tutela del Territorio e Comunità Locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; Sistemi Agro-Alimentari e Sviluppo Locale; risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile. La tutela del territorio delle Aree Interne è oggi inadeguata. Il termine di tutela – insieme a quello di conservazione – è stato usato diffusamente in senso vincolistico, piuttosto che declinato nel senso di **“cura delle risorse territoriali”**. Inoltre spesso si dimentica che attraverso la tutela passa la “sicurezza del territorio”, anch'essa preconditione – insieme ai servizi di base – per contrastare i fenomeni di abbandono e di declino demografico e rilanciare processi di sviluppo. Per questa ragione la riflessione che ci attende, al pari di come accompagnare i processi di sviluppo dell'agricoltura metapontina, vulture-alto bradano e di qualità, riguarderà come garantire la continuità dell'agricoltura di collina e montagna partendo dalle sue criticità. La prima: il sistema delle aziende agricole è caratterizzato da una forte presenza di unità di piccola dimensione: l'84% delle aziende impiega meno di un'unità di lavoro, il 97,3% è costituito da aziende individuali ed è a conduzione diretta. L'11% delle aziende agricole produce esclusivamente per l'autoconsumo. Il ruolo dei dottori agronomi e forestali diventa fondamentale per combattere la burocrazia e contribuire alla lotta contro lo spreco di risorse pubbliche. L'augurio è che la semplificazione non sia solo una parola ma un aspetto concreto con l'obiettivo di valutare i costi e gli impatti territoriali delle tecniche agronomiche connesse agli adempimenti di condizionalità con particolare riferimento al mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali. Il risultato è la necessità di questo insieme di norme per la concessione di contributi legati all'applicazione di norme per la tutela del paesaggio e per la produzione di beni pubblici soprattutto nelle aree svantaggiate. Adesso bisogna concentrarsi – tutti insieme, organizzazioni professionali, agricoltori e tecnici - sui diversi ambiti applicativi della riforma, su cui pesa comunque l'incognita del budget delle risorse da individuare. Su questo punto ci attendiamo dal ministro De Girolamo non la semplice consultazione delle Regioni ma un reale coinvolgimento.



conservazione – è stato usato diffusamente in senso vincolistico, piuttosto che declinato nel senso di **“cura delle risorse territoriali”**. Inoltre spesso si dimentica che attraverso la tutela passa la “sicurezza del territorio”, anch'essa preconditione – insieme ai servizi di base – per contrastare i fenomeni di abbandono e di declino demografico e rilanciare processi di sviluppo. Per questa ragione la riflessione che ci attende,

al pari di come accompagnare i processi di sviluppo dell'agricoltura metapontina, vulture-alto bradano e di qualità, riguarderà come garantire la continuità dell'agricoltura di collina e montagna partendo dalle sue criticità. La prima: il sistema delle aziende agricole è caratterizzato da una forte presenza di unità di piccola dimensione: l'84% delle aziende impiega meno di un'unità di lavoro, il 97,3% è costituito da aziende individuali ed è a conduzione diretta. L'11% delle aziende agricole produce esclusivamente per l'autoconsumo. Il ruolo dei dottori agronomi e forestali diventa fondamentale per combattere la burocrazia e contribuire alla lotta contro lo spreco di risorse pubbliche. L'augurio è che la semplificazione non sia solo una parola ma un aspetto concreto con l'obiettivo di valutare i costi e gli impatti territoriali delle tecniche agronomiche connesse agli adempimenti di condizionalità con particolare riferimento al mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali. Il risultato è la necessità di questo insieme di norme per la concessione di contributi legati all'applicazione di norme per la tutela del paesaggio e per la produzione di beni pubblici soprattutto nelle aree svantaggiate. Adesso bisogna concentrarsi – tutti insieme, organizzazioni professionali, agricoltori e tecnici - sui diversi ambiti applicativi della riforma, su cui pesa comunque l'incognita del budget delle risorse da individuare. Su questo punto ci attendiamo dal ministro De Girolamo non la semplice consultazione delle Regioni ma un reale coinvolgimento.

Fondamentale è inoltre, il contributo degli Ordini e delle Federazioni, nonché quello dei singoli iscritti che possono dare un contributo importante attraverso le esperienze personali della loro attività quotidiana.

Dopo quasi tre anni di coordinamento del Comitato di Redazione di questa rivista, il Consiglio mi ha proposto (due anni fa), di assumere in prima persona la responsabilità di realizzazione della nostra rivista istituzionale in qualità di Direttore Responsabile: un direttore interno risponde maggiormente alle esigenze di divulgazione di quelli che sono i principi e le azioni intraprese dall'Organo apicale per la *governance* della Categoria. Il direttore editoriale è ovviamente il presidente CONAF, mentre il Comitato di redazione è composto da alcuni consiglieri nazionali; la redazione è composta dall'ufficio stampa CONAF

LA CONSULTA PROVINCIALE DELLE PROFESSIONI: UNO STIMOLO PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO

Mario Maragno

Presidente della Consulta e Ordine Ingegneri Matera

Per la prima volta, il giorno 4 del mese di luglio 2013, si è insediata la Consulta Provinciale delle Professioni, un organismo collegiale costituito presso la Camera di Commercio di Matera, secondo quanto disposto dall'articolo 10, comma 6, della Legge n. 580/1993. Ne fanno parte, di diritto, i presidenti degli Ordini professionali i quali nelle prossime sedute esprimeranno il loro rappresentante in seno al Consiglio camerale. Si tratta, tengo a precisare, di cariche prettamente onorifiche senza alcun compenso o gettone di presenza. La Consulta, con riferimento alla *mission* della Camera di Commercio, nasce per esercitare funzioni di tipo consultivo, formulando all'Ente Camerale giudizi e/o valutazioni per una più stretta connessione tra impresa e mondo dei professionisti, finalizzata ad un più efficace sviluppo dell'economia del territorio. Nel costituire il nuovo organismo e nell'assumerne per la

prima volta la presidenza, mi sono e ci siamo chiesti se si trattasse dell'ennesimo inutile apparato o, invece, di una occasione utile per fornire un fattivo contributo alla nostra collettività, in un momento in cui l'intero paese, e la nostra provincia in particolare, stanno ridisegnando i profili di un'economia in buona parte trasformata e disestata dalle disorganiche e frettolose strategie europeiste. Il tessuto imprenditoriale, commerciale e professionistico della nostra provincia ha certamente bisogno di riorganizzarsi, superando le vecchie e logore impostazioni localistiche, ma conservando al tempo stesso quei valori di correttezza, affidabilità e laboriosità che ne hanno fatto e ne fanno tuttora punti di forza. In questa prospettiva i professionisti dovranno essere a stretto contatto con le organizzazioni imprenditoriali e commerciali, fornendo loro tutto il supporto tecnico e conoscitivo,

ciascuno nei campi di propria competenza, per aiutarli ad affrontare le sfide della globalizzazione con maggiore competitività e creatività. Al riguardo mi piace citare una parte del pensiero di Albert Einstein sulla crisi: *“Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall’angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. E’ nella crisi che sorge l’inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere ‘superato...’.* E’ quanto si propone la neo costituita Consulta nel suggerire all’Ente camerale iniziative, procedure, soluzioni e strategie utili per contribuire in maniera concreta allo sviluppo ed alla crescita economica del territorio. Al suo Presidente Angelo Tortorelli il più sincero ringraziamento per avere, con la costituzione della Consulta, offerto ai professionisti una valida occasione per far sentire la loro voce ed ascoltare le loro proposte a vantaggio dell’intera collettività. Priorità assoluta sarà data ad iniziative tese a trattenere e riportare in sede i molti giovani che, conclusi gli studi universitari, sono costretti a trovare lavoro altrove, impoverendo ulteriormente la nostra provincia e la nostra regione. Non solo, ma occorre evitare che anche gli attuali residenti abbandonino il territorio. Mentre mi accingevo a scrivere queste righe su invito del Presidente Dott. Carmine Cocca, ricevevo una telefonata di un funzionario di Potenza. Nel corso della conversazione, dopo aver affrontato problematiche d’ufficio, il collega sfogava la sua inquietudine sul particolare momento economico che attraversiamo, elencando tutte le attività commerciali che stanno chiudendo nella città di Potenza, le difficoltà nel pagare alle imprese le spettanze per lavori da tempo eseguiti e non ultimo sulla crisi del suo ufficio di appartenenza, più attento e preoccupato nel risolvere la propria crisi politico-istituzionale che nel rispondere alle giuste aspettative della popolazione. Uno scenario deludente, a margine del quale la decisione di voler emigrare, ahimè lui pure in possesso di un buon lavoro, in altra regione. Proveremo quindi a scardinare le antiche logiche burocratico-conservative con proposte che valgano a costruire quella rete di efficienza ed economicità che possa attrarre investimenti ed iniziative, nella certezza di trovare in questo territorio tutte quelle caratteristiche indispensabili per una migliore qualità della vita. Penso alle enormi possibilità del turismo, al rilancio delle nostre aree industriali, ad una più incisiva collaborazione con le società impegnate nello sfruttamento delle nostre risorse energetiche, superando le sole logiche delle “royalties” e del “buono carburante”. Penso anche alla valorizzazione delle nostre bellezze naturalistiche e paesaggistiche, alla valorizzazione dei centri storici, al miglioramento delle rete infrastrutturale (ivi compreso l’auspicato decollo della pista aeroportuale di Pisticci), al rilancio in chiave più moderna e competitiva della nostra agricoltura e pastorizia, fondamentali leve delle nostre radici economiche. Inutile dire quanto importante sia, in quest’ultimo settore, il contributo che potranno fornire gli agronomi e forestali. A loro voglio suggerire di rendersi controllori e promotori, al tempo stesso, di un corretto uso del suolo agricolo-forestale, troppo spesso aggredito e scempiato dall’uso di prodotti chimici, dall’abbandono

di rifiuti pericolosi (contenitori, macchinari e teli di plastica per serre per citarne solo alcuni). Ma anche un invito ed una sollecitazione a curare in maniera più incisiva la progettazione e la realizzazione di strutture a servizio dell'agricoltura, cercando di salvaguardare quanto più è possibile gli antichi insedia-



menti architettonici, troppo spesso e troppo superficialmente sacrificati in nome di edifici più moderni, ma ahimè anonimi e spesso qualitativamente scadenti. E' sempre più attuale, a tal proposito, l'allarme diffuso in tutto il territorio nazionale sull'uso eccessivo del suolo agricolo ai fini edilizi e residenziali. Ed il nostro territorio non è da meno, se osserviamo ad es. quanto avviene sui terreni della costa metapontina. Anche su questo tema un caloroso invito ad evitare un uso indiscriminato della nostra campagna, riducendo al minimo indispensabile l'edificato a vantaggio della naturalezza dei luoghi. Ma è a tutti i professionisti operanti a qualsiasi titolo sul territorio, siano essi liberi professionisti o dipendenti, che la Consulta si rivolge, perché prima ancora di supportare le forze produttive, seguano al loro interno un percorso di aggiornamento professionale e di crescita culturale in genere, in grado di migliorare la loro competenza e competitività, le sole armi indispensabili per vincere i momenti di difficoltà. Probabilmente occorre rivedere gli schemi ed i modelli organizzativi dei propri studi professionali, che dovranno essere più aperti a forme di collaborazione interprofessionale, curare in maniera più efficace la comunicazione con i mezzi oggi a disposizione, marcare in maniera più stretta - per dirla in termini sportivi - gli enti istituzionali perché rispondano meglio alle istanze degli organismi produttivi, approfondire la conoscenza di altre e più avanzate realtà economiche per potersi più tempestivamente misurare con le nuove tendenze del mercato. Se riusciremo a migliorare la qualità complessiva delle nostre prestazioni con maggiore professionalità e sensibilità culturale, allora la stessa classe dirigente, che talvolta critica e non a torto taluni nostri comportamenti, non potrà rimanere sorda alle istanze del mondo produttivo e professionale, che da tempo invoca un deciso cambio di passo nel modo di fare politica e governare la "res publica". Basta quindi piangersi addosso, consapevoli che solo con un intelligente gioco di squadra, senza egoismi o atteggiamenti protezionistici, potremo, tutti insieme, riuscire a vincere quella sorta di pigrizia e di rilassamento che ci attanaglia e consegnare ai nostri figli una reale prospettiva di sviluppo.

LA DUNA DEL LITORALE IONICO, SCRIGNO DI BIODIVERSITÀ VEGETALE

La Riserva Forestale di Protezione “Metaponto”

Giovanni Adinolfi

Commissario Capo del Corpo Forestale dello Stato

AGRICOLTURA

FORESTE

AMBIENTE

E

PARCHI

La Riserva Forestale di Protezione “Metaponto” è una delle sette Riserve naturali statali presenti nella Regione Basilicata, gestite dal Corpo Forestale dello Stato – Ufficio per la Biodiversità di Potenza. Istituita nel 1972 con Decreto Ministeriale, interessa una superficie di 240 ha, compresa tra le foci dei fiumi Bradano e Basento; inclusa per la quasi totalità, nei due SIC: Costa Jonica Foce Basento (IT9220085) e Costa Jonica Foce Bradano (IT9220090), siti della Rete Natura 2000 - Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli.

La vegetazione arborea, attualmente presente nella Riserva, deriva da imboschimenti iniziati nel 1934 e proseguiti dal Corpo Forestale dello Stato fino al 1954, con lo scopo di costituire una barriera contro i venti salsi a protezione delle colture retrostanti. Rappresenta un esempio di consolidamento del lavoro di bonifica, svolto su terreni acquitrinosi e paludosi, iniziato nel 1925, dal Consorzio di



Particolare della duna

Bonifica di Metaponto, interrotto all’inizio delle ostilità belliche fino al 1950, quando venne ripreso dal Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste. L’opera di bonifica delle paludi costiere del metapontino fu un’impresa di notevole portata, articolata in una serie di interventi, dei quali il primo consistette nell’allontanare l’acqua salmastra che invadeva l’area, infestata da insetti portatori di malaria e

altre patologie mortali, creando condizioni ostili all’insediamento umano e alle coltivazioni. Drenata l’acqua presente, tranne che in alcune zone localizzate in prossimità della foce dei due fiumi, si realizzarono baulature, canali di scolo e colmate, utili per poter impiantare la vegetazione pioniera, costituita prevalentemente da conifere che, in affiancamento a quella spontanea, consentì la creazione di un ecosistema naturale sempre più complesso e ricco di biodiversità. Partendo dalla battigia e procedendo verso l’interno, sono chiaramente individuabili due tipologie di ambienti fisici che, sebbene in continuità spaziale, contengono tipi vegetazionali differenti: la duna e la fascia boscata. Sulla duna costiera si

possono osservare i primi baluardi di vegetazione di particolare interesse, popolati per lo più da volatili, rettili e insetti. In particolare, la duna metapontina, è ricoperta da una vegetazione tipicamente psammofila costituita da specie quali *Ammophila arenaria*, *Agropyrum junceum*, *Echinophora spinosa*, *Euphorbia terracina*, *Brachypodietalia*, *Aster tripolium*, *Arundo phragmites* (cannuccia marina), *Juncus* (giunco), *l'Erjngium maritium* (eringio), *l'Arctium lappa* (bardana), *Smilax asperea* (smilace), in grado di sopravvivere su suoli sabbiosi, naturalmente a scarsa ritenzione idrica. A queste si associano spesso specie alofile: *Chenopodiaceae* del genere *Salicornia*, *Suaeda maritima*, *Spergularia marina*, *Salsola soda*, tolleranti elevati valori di salinità del suolo, tipiche delle zone umide salmastre, come quelle presenti in prossimità delle foci dei due fiumi. Entrambe le suddette categorie di vegetali sono costituite da piante resistenti alle inondazioni marine. Presentano un apparato radicale esteso, organi di accumulo dell'acqua (nelle foglie, nei fusti striscianti e nell'apparato radicale) e sono ricoperte da una leggera peluria che consente una



Medicago marina L.

bassissima soglia di evapotraspirazione. Tali specie si ritrovano nella R.F.P. "Metaponto" come colonizzatrici di substrati costituenti siti estremi per la crescita vegetale infatti, gli aerosol marini, ricchi di sale in sospensione acquosa e granelli di sabbia, svolgono un'azione abrasiva sulla superficie esposta delle piante inoltre, per effetto di un lento processo di deposito di sale sulle lamine fogliari, complicano l'espletamento delle normali funzioni di evapotraspirazione stomatica. La cresta della duna, essendo sollevata dal piano spiaggia anche di un metro e quindi poco esposta a sommersioni durante il periodo invernale, è soggetta a dilavamento da parte delle acque piovane, con costante impoverimento delle sostanze nutritive e assenza di trattenuta delle acque dolci. A tali condizioni sfavorevoli, per la vegetazione, si unisce un'intensa evaporazione, causata dal riscaldamento del terreno, che lo rende sostanzialmente arido. Percorrendo la duna verso l'interno, si avverte meno l'influenza di tutti questi fattori negativi ed è proprio in queste zone che comincia ad accrescersi la biodiversità vegetale e animale. Le comunità vegetali, che sono in posizione avanzata verso il mare, sono perlopiù costituite da pochi individui dispersi su ampie superfici, mentre procedendo verso l'interno, la complessità dei popolamenti cresce in numero di specie e di esemplari, per

piccole aree. Inoltre, al portamento strisciante tipico delle prime specie, si contrappone, un graduale innalzamento del fusto, a partire da pochi centimetri, fino a raggiungere il metro e oltre, nel cannuceto e nel ginepreto, che occupano le aree posteriori alla duna, in varie zone della Riserva. La duna marina costituisce pertanto un patrimonio di inestimabile valore. Voluta dalla natura che, costantemente la modifica e la perfeziona, per mezzo dei fattori ambientali che la modellano, rappresenta uno scrigno di biodiversità, che l'uomo è chiamato a tutelare.

BASILICATA: LA RICCA SETTIMANA DI FRUTTICOLTURA

Vito Vitelli

Dottore Agronomo – Direttore COVIL

Si è svolta dal 15 al 23 giugno 2013, in Basilicata, una settimana ricca di eventi dedicati alla frutticoltura. Ad aprire il ciclo delle iniziative la prima edizione di "Basilicata Frutta Day", organizzato dal Consorzio Vivaisti Lucani in collaborazione con l'Associazione L.A.Me.T.A. ed altri partner. L'intera giornata del 15 giugno, rivolta non solo agli addetti ai lavori, è stata caratterizzata, nella mattinata, da visite guidate agli impianti di produzione, lavorazione e commercializzazione di pesche e albicocche del metapontino (Matera) e in serata da un incontro ludico all'insegna della degustazione di frutta e della convivialità.



Nella splendida Matera, dal 17 al 20 Giugno, si è svolto l'ottavo Simposio Internazionale sul Pesco. Il meeting rientrava tra le periodiche attività dell'ISHS, *International Society of Horticultural Science*, ed è stato organizzato congiuntamente dai Dipartimenti Dicem/Università della Basilicata e Demetra/Università di Palermo. Tra le principali tematiche affrontate, da scienziati provenienti da tutto il mondo, la multifunzionalità dei pescheti, biologia e fisiologia, progettazione e gestione del frutteto, qualità, post-raccolta e trasformazione, i benefici

della frutta sulla salute umana, varietà, portinnesti e miglioramento genetico, aspetti socio-economici, marketing, comunicazione e difesa. Nel programma del Simposio erano previste visite ad aziende frutticole specializzate e sperimentali.

La tappa a "Pantanello" si è svolta, nel pomeriggio del 19 giugno, in occasione della ventiduesima giornata di Frutticoltura organizzata proprio dall'Azienda Sperimentale dell'A.L.S.I.A., di Metaponto (Matera). Tra le attività svolte, la consueta mostra pomologica, un seminario divulgativo sui risultati più rilevanti, di natura tecnico-scientifica, emersi dalle prime due giornate del Simposio della Città dei

Sassi, la presentazione di testi sulla frutticoltura specializzata e l'assegnazione del sesto Premio per laureati "Biagio Mattatelli". A chiudere il ciclo degli eventi, dal 21 al 23 giugno, la simpatica e allegra Sagra delle Albicocche di Rotondella (Matera), giunta alla diciassettesima edizione, con i relativi convegni, appuntamenti tecnici di campo, mostra pomologica e spettacoli serali.

Questo intenso susseguirsi di iniziative mette in risalto come l'agricoltura lucana, nonostante tutto, stia reagendo in modo positivo e propositivo alle difficoltà contingenti del momento. La frutticoltura del me-



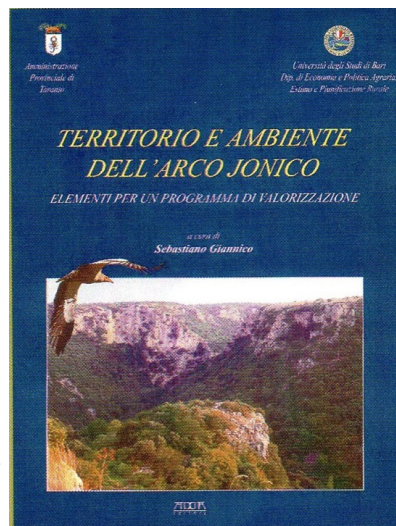
tapontino vuole sentirsi protagonista e componente importante dello scenario economico del territorio, al passo con i tempi e capace di affrontare, senza timori, le sfide del futuro.

TERRITORIO E AMBIENTE DELL'ARCO JONICO

Elementi per un programma di valorizzazione

A cura di Sebastiano GIANNICO

Un prestigioso contributo scientifico, preliminare alla stesura di Piani di conservazione e di valorizzazione territoriale ed ambientale, viene fornito dal lavoro di ricerca, svolto dal prof. Sebastiano Giannico, già docente della Facoltà di Agraria di Bari, cui hanno contribuito studiosi di grande valore. Trattasi di un ampio e approfondito studio che ha esaminato molteplici aspetti della realtà attuale dell'ambiente e del territorio dell'Arco Jonico. Ma, forse, come dice il prof. Massimo Bartolelli nella presentazione del volume, *"oltre alla correttezza scientifica ed alla completezza della trattazione c'è un altro elemento che affascina e cioè quello del*



compiacimento estetico derivante dalle belle immagini sulla flora e la fauna che consentono al lettore lontano di sentirsi viaggiatore presente sul posto ed osservatore diretto della bellezza della natura, stimolandolo - più efficacemente di tanti discorsi più o meno sinceri fatti da altri - ad una reale e convinta difesa dell'ambiente ed alla intrapresa di azioni efficaci per la tutela del territorio così vivamente emerso dalle pagine di Giannico. Quanto mai utile, quindi, l'iniziativa della provincia di Taranto di realizzare un così vasto studio su una parte importante del suo territorio e quanto mai positivo affidarne l'incarico ad un Ricercatore che unisce ad elevata esperienza e conoscenza un profondo amore per la sua terra"

NOTIZIE

INTERVISTE

E

RECENSIONI



Modificata la normativa inerente i ruderi da accatastare. L'Agenzia delle Entrate, con nota del 30 luglio 2013, n. 29440 emanata dalla Direzione Centrale Catasto e Cartografia, ha chiarito alcuni punti in merito a tale problematica. Non occorre alcuna attribuzione di rendita catastale se il degrado dei ruderi è tale da non produrre reddito e non ci sono collegamenti a rete servizi gas, elettricità ed acqua. I ruderi possono essere censiti al Catasto solo per l'identificazione, con l'indicazione e della destinazione d'uso, ma non viene loro attribuita alcuna rendita. Alla denuncia al Catasto di unità collabente (categoria F/2), deve essere allegata apposita autocertificazione attestante la mancanza di allacciamento alle reti dei servizi pubblici di energia elettrica, acqua potabile e gas. Per tali immobili sussiste la possibilità e non l'obbligo dell'aggiornamento catastale. Ai fini delle dichiarazioni di unità collabenti, il professionista che predispose la dichiarazione su incarico della committenza deve: 1) redigere una relazione, datata e firmata, riportante lo stato dei luoghi, con particolare riferimento alle strutture ed alla conservazione del manufatto, allegando anche la documentazione fotografica; 2) allegare l'autocertificazione resa ai sensi di Legge dall'intendentario dichiarante, attestante l'assenza di allacciamento della u.i. alle reti dei servizi pubblici dell'energia elettrica, dell'acqua e del gas.

**26 SETTEMBRE 2013—TAVOLA ROTONDA PROSPETTIVE DELL'AGROALIMENTARE E VISITA DEL
SOTTOSEGRETARIO DEL MINISTERO POLITICHE AGRICOLE ON.CASTIGLIONE PRESSO L'ORDINE**

L'Ordine informa

A CURA DI

VITO E. SELLITRI

Direttore Responsabile

Carmine COCCA

Redazione

Domenico DELFINO

Vito E. SELLITRI

Bartolomeo TOTA

Nicola VIGNOLA

Segreteria

Teodoro Mongelli

Via degli Aragonesi 55 –75100 Matera

Tel. 0835 333661

e-mail: presidenza@agronomimatera.com

grafica / impaginazione In proprio

Reg.Tribunale di Matera

n. 480 Cron. n°2/12 Reg.Stampa

Del 05/06/2012

Hanno collaborato

Giovanni Adinolfi, Mario Maragno, Nicola Benedetto, Rosanna Zari, Sebastiano Giannico, Vito Vitelli

Foto pubblicate

Fabio Quinto, Giovanni Adinolfi, Giuseppe Matarazzo, Vito Vitelli

I testi possono essere riprodotti citando la fonte.

Finito di impaginare : 23/09/2013

Questo numero è consultabile dal 11/10/2013

sul sito www.agronomimatera.com